

Registro / Register
Asif Agha

Un registro è un repertorio linguistico associato, all'interno di una cultura, a particolari pratiche sociali ed alle persone che vi si impegnano. L'uso di un registro comunica a un membro della cultura che una pratica sociale, riconducibile a un tipo, è indessicalmente connessa alla particolare occasione in cui si sta facendo uso della lingua, in quanto parte del suo contesto. Se l'occasione in corso può essere identificata in forma indipendente come un caso specifico della pratica sociale, l'uso del registro appare appropriato alla situazione; al contrario, il cambiamento di registro può essere sufficiente a riformulare il senso complessivo dell'occasione, implicando in forma indessicale che la pratica sociale ad esso associata è attualmente in fase di svolgimento.

Da un punto di vista formale, il registro differisce a seconda del tipo di repertorio pertinente (ad es. lessemi, prosodia, collocazioni di frase), e molti registri comprendono repertori riconducibili a più di un tipo. Dal punto di vista funzionale, i registri con funzione distintiva sono associati a pratiche sociali d'ogni genere – come quelle giuridica e medica, la preghiera, la prassi scientifica, la magia, la profezia, il commercio, la strategia militare, le radiocronache sportive, l'osservanza e il rispetto dell'etichetta, l'espressione di cortesia, lo status sociale ecc.

Proprio a causa di questa vasta serie di pratiche, una descrizione del registro basata sul repertorio è destinata a restare incompleta per alcuni aspetti essenziali: essa infatti non riesce affatto a spiegare in che modo i registri finiscono per essere associati alle pratiche sociali. Questo tipo di descrizione, inoltre, implica che un registro sia un insieme chiuso e ben delimitato di forme di cui tutti i membri di una comunità linguisti-

stica possiedono un'identica competenza; di solito invece ciascuno registro è distribuito fra la popolazione in modo tale che non tutti i membri di una comunità linguistica hanno familiarità con la totalità dei suoi registri. Tutti questi aspetti dei repertori di registri – vale a dire la possibilità di identificarli, il loro valore pragmatico e la distribuzione sociale – si riescono a comprendere meglio prestando attenzione alle pratiche metalinguistiche degli utenti della lingua.

Ogni ricerca empirica sui registri fa affidamento sulla capacità metalinguistica dei parlanti nativi di distinguere tra forme linguistiche, e di esprimere giudizi valutativi riguardo alle forme che costituiscono varianti. Nel caso eccezionale in cui un linguista studi un registro della propria lingua madre, egli potrà riferirsi a queste valutazioni sotto forma di intuizioni introspettive; in genere però i linguisti si affidano a valutazioni dei nativi, espresse mediante un comportamento semiotico pubblicamente osservabile. Questo comportamento può consistere nell'uso linguistico – come ad es. nel caso di enunciati linguistici che descrivono in forma esplicita le forme di un registro e i valori loro associati –, ma può comprendere anche un'attività semiotica di carattere non linguistico – come i gesti, o l'estesa configurazione sistematica assunta dai movimenti cinesici e corporei caratteristici delle reazioni rituali all'uso di molti registri.

Tutti i comportamenti di questo tipo hanno natura metalinguistica: essi infatti ci dicono qualcosa sulle proprietà delle forme linguistiche, decontestualizzandole e descrivendone le proprietà o valutandone gli effetti mentre vengono espresse. In particolare, queste valutazioni ci informano circa l'aspetto pragmatico della lingua – vale a dire la capacità delle forme linguistiche di fungere da indici di attività culturalmente riconoscibili, categorie di attori ecc. in quanto elementi del contesto dell'uso linguistico – costituendo in tal modo la classe di valutazioni metapragmatiche della lingua. Nel loro aspetto più visibile, simili valutazioni sono composte da un discorso metapragmatico esplicito – vale a dire da resoconti verbali e spiegazioni dell'uso della lingua, nomi di registri e generi discorsivi ad essi associati, stereotipi relativi agli utenti di un dato repertorio, proibizioni d'uso, standard di uso adeguato e valutazioni positive o negative del valore sociale di ogni registro.

I registri hanno un'esistenza distribuita socialmente nell'ambito di una popolazione di parlanti perché i parlanti di una lingua data, durante il normale processo di socializzazione linguistica, non possono acquisire una competenza estesa a tutti i registri di quella lingua. Così nel caso dei registri appartenenti al discorso scientifico, per acquisire la competenza necessaria all'uso e all'interpretazione di terminologie tecniche sono necessari molti anni di apprendimento formale specializzato; nel caso dei registri associati a particolari luoghi in cui si esercitano attività commerciali, invece, (ad es. la borsa, una casa editrice, un'agenzia pubblicitaria) la padronanza dei termini specialistici viene di solito conseguita grazie alla socializzazione sul luogo di lavoro. Il caso dei registri di rispetto ed etichetta è ancora diverso, perché solo gli individui nati in situazioni socioeconomiche privilegiate tendono ad acquisire una vera e propria competenza delle formulazioni più elaborate. Inoltre in molte società alcuni registri lessicali fungono da "lingue segrete" (ad es. i gerghi dei ladri, i registri del rituale religioso, l'incantesimo magico ecc.), dato che il loro uso è limitato a gruppi specializzati in virtù di divieti metapragmatici che impediscono di insegnare queste forme ai non iniziati, estranei al ristretto gruppo degli utenti.

Pertanto due membri di una comunità linguistica possono conoscere entrambi un dato registro lessicale, pur senza avere lo stesso grado di competenza riguardo al suo uso. In effetti molti parlanti sono in grado di identificare alcuni registri della propria lingua ma non riescono a usarli o ad interpretarli completamente; proprio per questo la presenza dei registri è all'origine non soltanto dello stretto rapporto fra repertori linguistici e pratiche sociali, ma anche dei confini sociali che all'interno di ogni società suddividono gli utenti di una lingua in gruppi distinti. Questa suddivisione è basata sulla diversa possibilità di accesso che ciascun gruppo può vantare nei riguardi di particolari registri e pratiche sociali da essi implicati; sulla valorizzazione o stigmatizzazione sociale di particolari registri, del loro uso, dei loro utenti; e infine sulla creazione e il mantenimento di rapporti asimmetrici di potere, privilegio e rango in quanto effetti prodotti dai processi già citati. In tutti questi casi, le regolarità sociali di cui fa parte il valore del parlare stimolano e giustificano giudizi altrettanto regolari riguardo ai tipi di parlanti.

L'esistenza dei registri è dunque associata alle regolarità sociali nella valutazione del parlare, che potenzialmente includono aspetti diversi dell'uso linguistico. Queste regolarità sociali sono identificate quando si scopre che i giudizi metapragmatici formulati da un parlante sono socialmente replicabili – vale a dire condivisi da molte categorie di persone all'interno di una popolazione. Di conseguenza la replicabilità del discorso metapragmatico funge da criterio per valutare la distribuzione sociale dei valori di un registro: in base a tale criterio la condivisione sociale dei registri è sempre una questione di grado, dal momento che la possibilità che giudizi identici relativi a un registro vengano riprodotti inalterati in un'intera comunità linguistica è un caso limite, solo di rado verificatosi empiricamente.

L'esistenza sociale di un registro non è pertanto un fatto statico o una faccenda di tutto-o-niente, anche se l'autorità sociale di molti registri deriva proprio dall'apparenza di una loro permanenza. La trasformazione culturale [*enregisterment*] di un repertorio linguistico in registro è essa stessa un processo sociale, che può riscuotere un consenso più o meno completo e riguardare in misura diversa gli ambiti sociali degli utenti della lingua che aderiscono a un determinato insieme di valori, caratteristici di alcuni registri [*enregistered*] (di contro a quanti svolgono azioni di contro-valorizzazione); questo processo, inoltre, può differire sia in relazione ai meccanismi sociali grazie ai quali tutti i valori dotati di autorità sono formulati e diffusi, sia per il grado di istituzionalizzazione del metadiscorso che rende tipico un dato registro.

Nel caso di metadiscorsi dotati di grande autorità, pienamente istituzionalizzati e di ampia circolazione, i valori del registro promossi dal metadiscorso presentano un alto grado di condivisione sociale (cioè sono riconoscibili se posti a confronto tra loro e, in alcuni casi, descrivibili da molti membri della società); essi pertanto implicano una diffusa regolarità sociale nella valutazione del parlare. La "lingua standard", ad esempio, è forse il registro più saldamente istituzionalizzato di qualunque lingua: la sua presenza nelle società moderne dipende infatti dall'esistenza e dal buon funzionamento di un'intera rete di istituzioni metadiscorsive come dizionari, grammatiche, manuali pedagogici, programmi scolastici, commissioni educative, accademie nazionali e così via.

(Cfr. anche *codici, competenza, esperto, genere del discorso, gesto, indessicalità, preghiera, profezia, socializzazione, variazione*).

Bibliografia

- Agha, Asif, 1998 *Stereotypes and Registers of Honorific Language*, «Language in Society», 27, 2, pp. 151-193.
- Ferguson, Charles, 1994, *Dialect, Register and Genre: Working Assumptions about Conventionalization*, in Douglas Biber, Edward Finegan, a cura, *Sociolinguistic Perspectives on Register*, New York, Oxford University Press, pp. 15-30.
- Ghadessy, Mohsen, 1988, *Register of Written English: Situational Factors and Linguistic Features*, London, Pinter.
- Gregory, Michael, 1988, *Generic Situation and Register: A Functional View of Communication*, in James D. Benson et alii, a cura, *Linguistic in a Systemic Perspective*, Amsterdam, Benjamins, pp. 301-329.
- Halliday, M. A. K., 1964, *The Users and Uses of Language*, in M. A. K. Halliday, a cura, *The Linguistic Sciences and Language Teaching*, London, Longman, pp. 75-110.
- Harvey, Sándor, 1992, *Registering Registers*, «Lingua», 86, pp. 189-206.
- Irvine, Judith, 1990, *Registering Affect: Heteroglossia in the Linguistic Expression of Emotion*, in Catherine A. Lutz, Lila Abu-Lughod, a cura, *Language and the Politics of Emotion*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 126-161.
- Silverstein, Michael, 1996, *Indexical Order and the Dialectics of Sociolinguistic Life*, in *Proceedings of the Third Symposium about Language and Society*, Austin, University of Texas Press, pp. 266-295.
- Ure, Jean, 1982, *Introduction: Approaches to the Study of Register Range*, «International Journal of the Sociology of Language», 35, pp. 5-23.